



## Le ripercussioni politiche e securitarie del Covid-19 in Messico

Sante De Santis\*

### Abstract

Beyond the worrying health consequences, the advent of the Covid-19 pandemic in Mexico could redefine the political and security context of the country. If democracy does not seem to be in danger, however, far more fear arouses the possible worsening of already high crime.

**Keywords:** Mexico, participatory democracy, Covid-19, security, drug cartels

Más allá de las preocupantes consecuencias para la salud, la aparición de la pandemia del Covid-19 en México podría redefinir el contexto político y de seguridad del País. Sin embargo, si la democracia no parece estar en peligro, el posible acrecimiento del ya elevado índice de criminalidad es mucho más temible.

**Palabras clave:** México, democracia participativa, Covid-19, seguridad, cárteles de la droga

Al di là delle preoccupanti ricadute sanitarie, l'avvento della pandemia di Covid-19 in Messico potrebbe ridefinire il contesto politico e securitario del Paese. Se la democrazia non sembra essere comunque in pericolo, ben più timore suscita il possibile aggravarsi del già elevato tasso di criminalità.

**Parole chiave:** Messico, democrazia partecipativa, Covid-19, sicurezza, cartelli della droga

### Introduzione

La pandemia di Covid-19, originatasi in Cina a partire dal 2019, ha colpito anche il Messico, Stato più settentrionale dell'America Latina con una popolazione di oltre 126 milioni di abitanti e una superficie di circa 2 milioni di chilometri quadrati. Il primo caso di Covid-19 nel Paese si è registrato a fine febbraio 2020, e da allora i contagi sono aumentati in modo considerevole facendo del Messico la quarta nazione al mondo per numero di infezioni<sup>1</sup>. Tale situazione ha spinto il governo, come in ogni altro paese colpito dalla pandemia, a intraprendere azioni per rallentare la diffusione del virus ricorrendo alla sospensione di alcune attività economiche e alla limitazione delle libertà di movimento e di raduno, che hanno provocato una forte caduta del Pil<sup>2</sup>, accelerata dalla crisi del settore turistico e dalla diminuzione del prezzo del petrolio, di cui il Messico è produttore.

---

\* Università La Sapienza, Roma (Italia); e-mail: s.desantis08@gmail.com.

<sup>1</sup> Aa.Vv., *Coronavirus en México: suman 83,096 muertes y 804,488 casos de contagio*, «Infobae», 8 ottobre 2020.

<sup>2</sup> Secondo il Fondo monetario internazionale il prodotto interno lordo del Messico nel 2020 scenderà del 9% (Fondo monetario internazionale, *Country Information*, 2020, in <https://www.imf.org/en/Countries/mex>, consultato il 7 novembre 2020).



Il perdurare della pandemia, la cui fine è verosimilmente legata allo sviluppo di una cura, potrebbe avere ripercussioni sul sistema politico messicano, e in particolare sulla possibilità per il presidente López Obrador (in carica dal 2018) di adottare in modo pieno e totale il modello di democrazia partecipativa da lui propugnato, basato sull'intervento costante dei cittadini tramite consultazioni di fatto vincolanti. Oltre al rischio di una ulteriore propagazione del virus, per lo Stato risulterebbe complicato garantire in maniera ottimale la sicurezza dei seggi preposti alle votazioni, soprattutto in un momento in cui buona parte delle forze di sicurezza è impegnata a tutelare gli ospedali e i presidi sanitari del Paese. Difficilmente si potrebbe ovviare a tali problemi utilizzando strumenti telematici con cui i cittadini possano effettuare le scelte da casa, e ciò a causa dell'ampio divario digitale presente in Messico tra chi possiede o meno una connessione a Internet e dei rischi relativi alla violazione dei requisiti giuridici attribuiti dalla legge al voto, come per esempio la segretezza e la personalità. Insieme all'indebolimento della democrazia partecipativa, la crisi provocata dalla pandemia potrebbe acuire la polarizzazione tra i partiti nonché accrescere i malumori interni alla stessa coalizione di governo, che in caso di un peggioramento delle condizioni socio-economiche del Paese potrebbe perdere l'appoggio delle classi sociali più svantaggiate che l'hanno sostenuta finora.

La pandemia potrebbe avere ripercussioni anche sul già precario quadro securitario nazionale. L'impoverimento generale potrebbe infatti spingere sempre più individui a unirsi ai cartelli del narcotraffico che, nonostante la rimodulazione delle loro attività criminali, in questi mesi non hanno subito alcun depotenziamento nella loro capacità di azione, come dimostra l'aumento degli omicidi nel Paese nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente. La possibilità per il governo di arginare il proliferare della criminalità risulta ancora più difficile in una situazione di pandemia, poiché molte delle risorse destinate alla sicurezza devono essere investite nella sanità e una parte dei militari a presidio degli ospedali, il che lascia più ampi margini di manovra ai gruppi criminali intenzionati ad espandere i loro territori.

## **1. Covid-19 e democrazia partecipativa in Messico**

Prima di analizzare le possibili ricadute del Covid-19 sulla democrazia messicana, e più specificamente sul modello partecipativo caldeggiato dall'attuale presidente López Obrador, è opportuno svolgere alcune brevi considerazioni sul rapporto tra democrazia e virus da un punto di vista meramente concettuale, così da delineare i potenziali rischi di una siffatta relazione.

La necessità di arginare il propagarsi del Covid-19 ha finora spinto molti Stati ad adottare provvedimenti limitativi delle libertà democratiche per ragioni di carattere sanitario e a rafforzare il ruolo del potere esecutivo su quello legislativo, in genere



sempre all'interno di quanto previsto dalle diverse costituzioni, anche se per alcuni potrebbe trattarsi di forme dai caratteri autoritari e antidemocratici<sup>3</sup>.

La tenuta futura delle democrazie in un contesto pandemico sarà condizionata da un elemento per così dire psicologico, ovvero dal grado e dall'intensità con cui si manifesterà l'emozione della paura<sup>4</sup> che, qualora dovesse superare la soglia della giusta misura per trasformarsi in angoscia<sup>5</sup>, follia, psicosi o terrore, potrebbe rischiare di innescare una virata autoritaria. Benché la paura rappresenti una emozione necessaria alla tutela e alla sicurezza dell'uomo che, proprio grazie ad essa, può prevedere ed evitare comportamenti e situazioni potenzialmente dannose, la sua trasformazione in qualcosa di incontrollabile e terrorizzante potrebbe portare i cittadini a giustificare e a legittimare forme di potere che richiamano il Leviatano di hobbesiana memoria, la cui genesi era per l'appunto fatta discendere dalla volontà degli uomini di uscire da uno stato di natura caratterizzato dal terrore di tutti contro tutti<sup>6</sup>. Oltre ad una sorta di abitudine comportamentale nei confronti di pratiche un tempo ritenute ingiustificabili, il perdurare della pandemia, insieme all'amplificarsi del sentimento della paura, potrebbero altresì legittimare il controllo capillare dei cittadini da parte del potere attraverso le nuove tecnologie della comunicazione, realizzando quella sorveglianza totale<sup>7</sup> di cui anche il filosofo Bobbio ne ravvisa il pericolo nella sua opera, *Il futuro della democrazia*, dove afferma che l'avvento del *personal computer* potrebbe avere il malaugurato effetto di «rendere possibile una conoscenza capillare dei cittadini anche in un grande Stato»<sup>8</sup>, cosa questa prima impossibile. Detto ciò, il rischio che durante la pandemia le democrazie si trasformino in regimi autoritari *tout court* è comunque basso. È più probabile, invece, che fino a quando il virus non sarà debellato si assista al rafforzamento del ruolo degli esperti, che potrebbero sostituirsi sempre di più ai rappresentanti politici democraticamente eletti, dando così forma ad una sorta di

<sup>3</sup> G. Agamben, *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Quodlibet, Macerata, 2020.

<sup>4</sup> Secondo lo psicanalista tedesco Erich Fromm, nell'uomo vi sarebbe l'innato desiderio di fuggire dalla libertà, in quanto fonte di paura di per sé. A tal proposito si veda: E. Fromm, *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano, 1994.

<sup>5</sup> Sul significato dell'angoscia si veda S. Kierkegaard, *Il concetto dell'angoscia. La malattia mortale*, Sansoni, Firenze, 1968. Sulla differenza tra angoscia e paura, si veda invece M. Heidegger (1927), *Essere e tempo*, ed. italiana a cura di F. Volpi, Longanesi, Milano, 2005.

<sup>6</sup> Thomas Hobbes è il padre del contrattualismo moderno, modello filosofico-politico per il quale alla base dello Stato vi deve essere un accordo, e quindi un contratto, tra i consociati. Secondo Hobbes gli individui per liberarsi dal male e dalla paura presenti nello stato di natura devono stringere un patto che li porti a rinunciare a tutti i loro diritti a favore di un sovrano capace di garantire pace e sicurezza. Sulla filosofia politica di Hobbes si cfr: L. Strauss, *The Political Philosophy of Hobbes*, Oxford University Press, Oxford, 1936; N. Bobbio, *Thomas Hobbes*, Einaudi, Torino, 2004; G.M. Chiodi, R. Gatti, *La filosofia politica di Hobbes*, FrancoAngeli, Milano, 2009; S. Petrucciani, *Modelli di filosofia politica*, Einaudi, Torino, 2003.

<sup>7</sup> Quando si parla di sorveglianza totale o di capitalismo della sorveglianza sovente si fa riferimento al *panopticon* ideato dal filosofo J. Bentham, ossia ad un carcere in cui un unico sorvegliante può controllare tutti i sorvegliati senza che questi ne siano coscienti. Per approfondire il tema, si vedano M. Foucault (1975), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino, 2014; S. Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma, 2019.

<sup>8</sup> N. Bobbio, *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino, 2014, p.110.



tecnocrazia<sup>9</sup> in cui i rappresentanti del popolo diventino meri esecutori di decisioni prese altrove.

A dispetto delle tendenze tecnocratiche e verticistiche che si stanno già manifestando nelle democrazie mondiali con l'imperversare del Covid-19, il governo messicano guidato dal presidente Andrés Manuel López Obrador (Amlo), *leader* del Movimiento regeneración nacional (Morena), entrato in carica il 1° dicembre 2018 dopo avere vinto le elezioni del luglio dello stesso anno con oltre il 53% dei voti, ha finora mostrato la volontà di continuare a perseguire un modello democratico di stampo partecipativo<sup>10</sup>, che trova il suo riferimento ideologico nella cosiddetta “quarta trasformazione”<sup>11</sup> del Messico propugnata dallo stesso presidente<sup>12</sup> sin dalla campagna elettorale, ovvero una trasformazione che, aggiungendosi a quelle innescate in passato dalla indipendenza, dalla riforma e dalla rivoluzione, ha come scopo primario quello di ridurre il peso delle *élite* al potere, in quanto ritenute corrotte e inefficienti, e di sostituire al modello socio-economico liberista un nuovo paradigma basato, ove necessario, sull'intervento dello Stato nell'economia e sulla elaborazione di programmi sociali a sostegno delle classi più svantaggiate della popolazione anche al fine di conseguire una più equa redistribuzione del reddito<sup>13</sup>.

In generale, il tema della partecipazione politica affonda le sue radici nell'antichità e ha attraversato fasi socio-storiche diverse. Oggi torna alla ribalta soprattutto a seguito dell'amplificarsi della crisi della democrazia rappresentativa su scala globale<sup>14</sup> dovuta alla crescente sfiducia dei cittadini nei confronti della classe politica, perlopiù percepita come distante e insensibile alle istanze provenienti dal basso, e, come fa notare Allegretti<sup>15</sup>, limitatamente ad alcuni ambiti scientifici della positiva esperienza del

<sup>9</sup> Tra i fautori della tecnocrazia è bene ricordare Autori come A. Comte e H. de Saint-Simon, secondo i quali gli scienziati (o tecnici) sono gli unici in grado di risolvere in modo efficace i problemi dello Stato, in particolare quando questi diventano sempre più complessi e articolati. Sull'ideologia tecnocratica si veda: C. Finzi, *Il potere tecnocratico*, Bulzoni, Roma, 1977; J. Meynaud, *La tecnocrazia. Mito o realtà?*, Laterza, Bari, 1966. Sul rapporto tra tecnocrazia e democrazia, si faccia riferimento a M. Volpi, *Governi tecnici e tecnici al governo*, Giappichelli, Torino, 2017, mentre per quanto riguarda la relazione tra democrazia e tecnocrazia in America Latina vedasi: E. Dargent, *Technocracy and Democracy in Latin America*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014.

<sup>10</sup> Critiche al modello democratico proposto da Obrador sono state mosse da R.M. Hernández, *Participación ciudadana y democracia directa en las decisiones públicas del gobierno de Andrés Manuel López Obrador*, «Buen Gobierno», 26, 2019.

<sup>11</sup> Y. Fuentes, *Amlo presidente. ¿Qué es la "cuarta transformación" que propone Andrés Manuel López Obrador para México?*, «Bbc», 4 ottobre 2018.

<sup>12</sup> A.M. López Obrador, *A New Hope for Mexico: Saying no to Corruption, Violence, and Trump's Wall*, Or Books, New York, 2018.

<sup>13</sup> Sull'applicazione della cosiddetta “quarta trasformazione” nella prima parte del mandato di Obrador, si veda R. Villanueva Ulfgard, C. Villanueva, *The Power to Transform? Mexico's 'Fourth Transformation' under the president Andrés Manuel López Obrador*, «Globalizations», 17(6), 2020, pp.1027-1042.

<sup>14</sup> Sull'argomento si vedano: G. Duso, *La rappresentanza politica. Genesi e crisi del concetto*, FrancoAngeli, Milano, 2003; L. Faxas et al., *Los avatares de la democracia en la globalización: crisis y desafíos de la democracia representativa*, Funglode, Santo Domingo, 2019.

<sup>15</sup> U. Allegretti, *Democrazia partecipativa: un contributo alla democratizzazione della democrazia*, Firenze University Press, Firenze, 2010, p.6.



bilancio partecipativo nella città brasiliana di Porto Alegre a partire dal 1989, che è stata poi ripresa da una miriade di altri comuni dell'America Latina, e non solo<sup>16</sup>. Nonostante ciò, autori come Fici<sup>17</sup> sottolineano come le varie riflessioni teoriche sulla partecipazione politica si siano concentrate principalmente sul momento elettorale dell'intervento dei cittadini che, sebbene costituisca uno dei capisaldi delle moderne democrazie rappresentative, non può esaurire tutte le possibili manifestazioni della partecipazione.

Tale carenza concettuale non è tuttavia presente nella definizione di Pasquino, secondo il quale la partecipazione politica corrisponde a «quell'insieme di azioni e di comportamenti che mirano a influenzare in maniera più o meno diretta e più o meno legale le decisioni nonché la stessa selezione dei detentori del potere nel sistema politico o in singole organizzazioni politiche, nella prospettiva di conservare o modificare la struttura (e quindi i valori) del sistema di interessi dominante»<sup>18</sup>.

L'autore, infatti, oltre che sulla selezione dei rappresentanti pone l'attenzione sui comportamenti partecipativi potenzialmente slegati dal momento elettorale che, se adottati in modo adeguato, creano i presupposti per una accresciuta responsabilizzazione o, per dirla con Pitkin<sup>19</sup>, responsività degli eletti, ossia una «certa disponibilità all'ascolto»<sup>20</sup> dei cittadini per tutto il periodo del mandato elettorale.

La partecipazione politica, che Barber ritiene essenziale per il profilarsi di una cosiddetta *strong democracy*<sup>21</sup>, può quindi assumere diverse forme e gradazioni, che vanno dal mero dialogo tra istituzioni pubbliche e attori sociali, passano per consultazioni periodiche dei cittadini dalle connotazioni più o meno vincolanti, ed infine sfociano nel caso estremo di una democrazia diretta *tout court* in cui i rappresentanti, ove presenti, divengono i meri esecutori delle decisioni prese dai cittadini stessi.

Già nelle sue prime manifestazioni dialogiche, la partecipazione è pertanto capace di far riemergere all'interno dell'agone politico quel *logos*<sup>22</sup> (da cui il termine dialogo) tanto decantato da filosofi antichi quali Parmenide ed Eraclito<sup>23</sup> e moderni come Habermas, il quale pone il dialogo razionale al centro della sua teoria dell'agire

<sup>16</sup> Il bilancio partecipativo prevede l'intervento dei cittadini per quanto concerne la ripartizione delle spese e gli ambiti prioritari verso cui dirottare le risorse pubbliche. Per approfondire l'esperienza di Porto Alegre, e più in generale la questione dei diritti di cittadinanza in tempi di globalizzazione, si veda F. Lazzari, *Direito da cidadania e movimentos sociais (a propósito de Porto Alegre)*, «Visioni LatinoAmericane», 2, 2010, pp.4-9.

<sup>17</sup> A. Fici, *Internet e le nuove forme della partecipazione politica*, FrancoAngeli, Milano, 2007, p.50.

<sup>18</sup> G. Pasquino, *Nuovo corso di scienza politica*, il Mulino, Bologna, 2004, p.71.

<sup>19</sup> H.F. Pitkin, *The Concept of Representation*, University of California Press, Berkeley, 1967.

<sup>20</sup> A. Fici, *Internet e le nuove forme della partecipazione politica*, op. cit., p.49.

<sup>21</sup> B. Barber, *Strong Democracy. Participatory Politics for a New Age*, University of California Press, Berkeley, 1984.

<sup>22</sup> Per una definizione filosofica di logos, vedasi L. Maiorca, *Dizionario di filosofia*, Loffredo, Napoli, 1999.

<sup>23</sup> Secondo Eraclito, il logos, che si identifica con la razionalità, è legge universale del cosmo. Una accurata e profonda trattazione del logos in Eraclito è stata effettuata da M. Heidegger, *Eraclito*, Ugo Mursia, Milano, 2015.



comunicativo<sup>24</sup> avente lo scopo di stabilire una intesa tra più attori sociali inizialmente posti in una situazione di disaccordo sulle decisioni da prendere in merito a una o più questioni.

Le elaborazioni concettuali partorite all'interno del dibattito scientifico sulla democrazia partecipativa in alcuni casi hanno trovato attuazione pratica attraverso la previsione legislativa e/o costituzionale di nuovi strumenti che sono andati ad aggiungersi a quelli più tradizionali quali l'iniziativa legislativa popolare, l'elezione diretta del capo dello Stato e il referendum. Ci riferiamo, per esempio, al già citato bilancio partecipativo o ai sondaggi deliberativi ideati dal politologo J. Fishkin<sup>25</sup>, che sono imperniati sul principio della discussione collettiva tra i membri di un gruppo di cittadini il più possibile informati sul tema da affrontare.

Per quanto concerne il Messico, la questione della partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica è emersa con forza solamente negli ultimi anni in concomitanza con il tentativo di addivenire ad una effettiva democratizzazione del Paese e ha trovato una formalizzazione, seppur blanda, sia nel contesto locale con l'emanazione di leggi *ad hoc*<sup>26</sup> sia in quello federale con la previsione di consulte popolari<sup>27</sup> introdotte nell'ordinamento attraverso l'aggiunta nel 2012 della frazione VIII all'articolo 35 della Costituzione e l'approvazione nel 2014 di una specifica legge federale (*Ley federal de consulta popular*) che, insieme all'iniziativa legislativa popolare, anch'essa introdotta con la riforma della Costituzione del 2012, rappresentano i principali strumenti di democrazia diretta e partecipativa di cui dispongono i cittadini del Paese latino-americano<sup>28</sup>.

A proposito delle consulte popolari, che sono definibili come il diritto dei cittadini di esprimere tramite voto opinioni su tematiche di carattere nazionale<sup>29</sup>, la riformata Costituzione messicana, che è anche norma suprema dell'ordinamento, stabilisce che

<sup>24</sup> J. Habermas, *Teoria dell'agire comunicativo*, il Mulino, Bologna, 2017.

<sup>25</sup> J. Fishkin, *When the People Speak: Deliberative Democracy and Public Consultation*, Oxford University Press, New York, 2011.

<sup>26</sup> Tra le più recenti leggi in materia si segnala quella riguardante la capitale Città del Messico che, dopo essere entrata in vigore nell'agosto del 2019, è stata riformata nel luglio del 2020.

<sup>27</sup> Oltre che dalla Costituzione e dalla legge federale, in Messico le consultazioni popolari sono previste dalla legge sulla protezione ambientale, secondo cui i cittadini possono chiedere maggiori informazioni alle istituzioni in merito alla valutazione di impatto ambientale effettuata su progetti pubblici, e dalla Convenzione n.169 sui diritti dei popoli indigeni e tribali dell'Organizzazione internazionale per il lavoro (Ilo), di cui il Messico fa parte, la quale prevede che l'esecutivo è tenuto a indire le consulte popolari in caso di atti amministrativi o legislativi che si ripercuotano sulle popolazioni indigene.

<sup>28</sup> Sull'evoluzione costituzionale e legislativa dei meccanismi di democrazia diretta e partecipativi in Messico, si veda J. Cortés, *Endogenous Direct Democracy: the Case of Mexico*, «Journal of Politics in Latin America», 12(2), 2020, pp.200-218. Per una ricognizione delle pratiche partecipative e di democrazia diretta nei vari Paesi dell'America Latina, si faccia riferimento a: A. Lissidini *et al.*, *Democracia directa en Latinoamérica*, Prometeo Libros, Buenos Aires, 2008; F.R. Vázquez, *Democracia participativa para el fortalecimiento de la representación política. La experiencia latinoamericana*, «Andamios», 14(35), 2017.

<sup>29</sup> Secondo l'articolo 6 della *Ley federal de consulta popular*, le materie di carattere nazionale sono quelle che si ripercuotono sulla maggior parte del territorio messicano e che impattano su una parte significativa della popolazione.



esse possono essere convocate esclusivamente dal governo per il tramite del presidente della Repubblica, dal 33% dei membri della Camera dei deputati o del Senato o, limitatamente a questioni di rilevanza nazionale, dal 2% degli elettori. Le consulte popolari, inoltre, assumono carattere vincolante solamente in caso di una partecipazione di almeno il 40% degli aventi diritto al voto e non possono affrontare tematiche afferenti ai diritti umani, al sistema elettorale, alle tasse e alla spesa pubblica, alla sicurezza e all'organizzazione delle forze armate. L'organizzazione, lo svolgimento e la dichiarazione dei risultati spettano all'Istituto nazionale elettorale (Ine), mentre il controllo di costituzionalità è affidato alla Corte costituzionale. Le consulte, infine, devono svolgersi nel medesimo giorno degli appuntamenti elettivi federali.

Finora il presidente Obrador, nel suo tentativo di adottare un modello democratico che intende porre al centro delle decisioni pubbliche l'intervento del popolo, ha sancito l'introduzione nella Costituzione del *recall*<sup>30</sup> (strumento con il quale gli elettori potranno decidere se farlo rimanere in carica o rimuoverlo prima della scadenza naturale del mandato prevista nel 2024) e prediletto in modo netto proprio le consulte popolari come strumento di partecipazione, che tuttavia hanno suscitato non poche perplessità rispetto alle procedure e alle modalità con cui sono state effettuate, in quanto spesso postesi al di fuori delle previsioni normative sopra richiamate.

Tra le consulte più rilevanti promosse dal presidente messicano possono essere prese in considerazione quelle sul nuovo aeroporto internazionale di Città del Messico<sup>31</sup>, sulla centrale termoelettrica Huexca e sul *Tren maya*. La prima è anche quella che dal punto di vista normativo ha sollevato le critiche più dure poiché, oltre ad essere stata convocata dal presidente prima della sua entrata in carica, si è svolta senza l'obbligatoria presenza dell'Ine. Nonostante l'affluenza sia stata estremamente bassa (circa l'1% degli elettori), ovvero di molto inferiore alla soglia minima del 40% stabilita dal già menzionato articolo 35 della Costituzione, Obrador non appena entrato in carica nel dicembre del 2018 ha ritenuto vincolante la decisione presa dai partecipanti alla consulta e posto così fine al proseguimento della costruzione del nuovo aeroporto internazionale di Città del Messico, che era già stata avviata dal suo predecessore Peña Nieto del Partido revolucionario institucional (Pri). Tale scelta ha provocato le ire di buona parte della classe imprenditoriale nazionale e internazionale, preoccupata per i possibili risvolti negativi sugli investimenti privati nel Paese.

Sebbene si sia svolta il 23 e 24 febbraio 2019, e quindi successivamente all'entrata in carica di Obrador, la consulta popolare riguardante la costruzione della centrale termoelettrica Huexca nel municipio di Yecapixtla (Stato di Morelos) ha riproposto i

---

<sup>30</sup> Ideata per la prima volta nell'antica democrazia greca, la revoca del mandato elettorale (in inglese *recall*) è oggi prevista in alcuni Stati degli Stati Uniti, come la California.

<sup>31</sup> Nell'ottobre del 2018, i cittadini sono stati chiamati a decidere se proseguire o meno i lavori del nuovo aeroporto internazionale Texcoco di Città del Messico o, in alternativa, riqualificare il già esistente aeroporto militare di Santa Lucía. Con circa il 70% dei consensi, ha prevalso quest'ultima opzione, che era anche quella caldeggiata da Obrador, secondo il quale l'aggiudicazione degli appalti per la costruzione del nuovo aeroporto di Città del Messico era stata viziata da pratiche corruttive.



molti limiti già emersi nella prima, come la bassa affluenza (55.715 votanti)<sup>32</sup> e l'assenza dell'Ine a garanzia della regolarità del processo consultivo, nonché l'appiattimento dei partecipanti al risultato<sup>33</sup> sperato dal governo, che in questo caso era favorevole alla costruzione della centrale termoelettrica nel municipio<sup>34</sup>, nonostante la quasi totalità degli abitanti delle comunità direttamente coinvolte fosse contraria al progetto perché ritenuto foriero di conseguenze dannose per l'ambiente.

I timori relativi alla tutela dell'ambiente hanno caratterizzato anche la consulta popolare indetta da Obrador nel dicembre del 2019 per decidere se costruire o meno nella parte meridionale del Paese una linea ferroviaria di 1.500 chilometri denominata *Tren maya*<sup>35</sup> che, in aggiunta alle problematiche comuni alle altre due consulte (bassa partecipazione, ossia poco più di 100.000 votanti; omologazione ai desiderata del governo, anche questa volta per il sì al progetto; assenza dell'Ine), è stata criticata finanche dall'Alto commissariato delle nazioni unite per i diritti umani (Ohchr) per quanto atteneva il rispetto dei diritti di partecipazione accordati alle comunità indigene dalle norme internazionali.

La scelta di Obrador di adottare un modello di democrazia diretta e partecipativa che comunque si inserisce all'interno di una cornice istituzionale fortemente rappresentativa, può essere soggetta ad ulteriori due aporie: una meramente concettuale, l'altra contingente alla situazione odierna caratterizzata dalla presenza del Covid-19 nel Paese latino-americano.

Con aporia concettuale ci riferiamo agli innati rischi di cui è portatrice qualsivoglia forma di democrazia diretta, così come è stato ben evidenziato da uno stuolo di eminenti autori sin dalla sua prima comparsa nell'antica Grecia e che possono riassumersi: nel pericolo di una dittatura o, per meglio dire, di una tirannide della maggioranza<sup>36</sup> a discapito della minoranza; nel palesarsi del cosiddetto "cittadino totale", espressione coniata in modo polemico e dispregiativo dal politologo R. Dahrendorf<sup>37</sup> per riferirsi a quell'individuo che, chiamato a decidere da mattina a sera sulle questioni politiche dello Stato, magari anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, non può più prendersi cura dei propri interessi privati. Aspetto che contrasta con la netta divisione tra sfera pubblica e privata prevista dalla democrazia liberale moderna e che rischia di condurre a quella che il filosofo spagnolo Ortega y Gasset definisce iper-democrazia<sup>38</sup>, ossia una democrazia che affida le sue sorti ad una massa irrazionale

<sup>32</sup> In questa occasione la partecipazione è stata aperta solamente agli elettori degli Stati di Morelos, Tlaxcala e Puebla.

<sup>33</sup> Il 59,5% dei partecipanti ha votato per il sì alla costruzione della centrale.

<sup>34</sup> Tra le motivazioni addotte dal governo vi era la riduzione delle tariffe elettriche.

<sup>35</sup> La linea ferroviaria *Tren maya*, che rappresenta il progetto infrastrutturale più ambizioso del governo, attraverserà 78 comuni e molti dei siti archeologici degli Stati meridionali e sud-orientali di Quintana Roo, Campeche, Chiapas, Tabasco e Yucatán.

<sup>36</sup> Tale concetto è stato elaborato da A. de Tocqueville (1885), *La democrazia in America*, ed. it. a cura di C. Vivanti, Einaudi, Torino, 2006.

<sup>37</sup> R. Dahrendorf, *Il cittadino totale: partecipazione, eguaglianza e libertà nella democrazia di oggi*, Einaudi, Torino, 1977.

<sup>38</sup> J. Ortega y Gasset (1930), *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001.





imbevuta di luoghi comuni e che per tale ragione pone da parte la categoria della qualità<sup>39</sup> individuale per adagiarsi sull'uniformità di pensiero tipica della società conformistica di massa, la quale favorisce il rapporto diretto tra *leader* e popolo e quindi quel populismo di cui è spesso accusato anche lo stesso presidente messicano<sup>40</sup>.

Nonostante la volontà di López Obrador di continuare a utilizzare i meccanismi partecipativi popolari, la possibilità che il Messico si avvii nel prossimo futuro verso una forma democratica che accantoni in modo deciso la rappresentanza politica è molto bassa, soprattutto nel caso in cui dovesse continuare la pandemia provocata dal Covid-19, che come diremo meglio in seguito riduce la possibilità per il popolo di riunirsi o intervenire tramite votazione.

In merito all'aporia da noi definita contingente alla situazione pandemica attuale, e che perdurerà fino a quando il virus non sarà sconfitto, va detto che la prosecuzione di una azione politica basata su un modello democratico partecipativo pone dubbi di un certo rilievo, poiché i cittadini sarebbero chiamati a recarsi in luoghi fisici con il rischio di contagiarsi e aumentare la diffusione della malattia nel Paese. Benché nel mondo si siano già svolte elezioni o referendum<sup>41</sup> in piena pandemia, con risultati più che apprezzabili dal punto di vista della sicurezza sanitaria, in Messico a causa della carenza di risorse e della difficoltà di gestire contemporaneamente l'organizzazione e la sicurezza delle strutture sanitarie e dei seggi elettorali, anche per via di possibili attacchi criminali su entrambi i fronti, la possibilità di svolgere in modo ordinato e tranquillo tali eventi appare più problematica. Pertanto, è altamente probabile che fino a quando perdurerà la pandemia nel Paese si assisterà ad un affievolimento del modello partecipativo per così dire "continuo"<sup>42</sup> a favore di uno più blando che, nel rispetto del dettato costituzionale e contrariamente a quanto avvenuto finora, preveda lo svolgimento di consulte popolari congiuntamente ai soli appuntamenti elettorali considerati imprescindibili.

In tal senso, a settembre 2020 il presidente messicano ha espresso la volontà di indire un referendum sulla corruzione<sup>43</sup> in concomitanza con le elezioni del 6 giugno 2021 per il rinnovo del parlamento nazionale, dove attualmente ha un'ampia maggioranza di seggi, anche se non quella qualificata dei 2/3, la sola che gli permetterebbe di attuare

<sup>39</sup> Il prevalere dell'elemento quantitativo su quello qualitativo nelle democrazie è stato messo in evidenza con cura da R. Guéron (1945), *Il regno della quantità e i segni dei tempi*, Adelphi, Milano, 1982.

<sup>40</sup> G. Rachman, *Mexico's Populist President*, «Financial Times», 24 settembre 2020. Un interessante e approfondito studio su populismo e discorso politico in Messico è stato effettuato da J. Bonfiglio e M. Treviño, *Discurso sobre el populismo en México. Un estudio socio-pragmático*, «Pragmática Sociocultural», 6(1), 2018, pp.99-130. Sul tema del populismo in America Latina si vedano: M.L. Conniff, *Populism in Latin America*, University of Alabama Press, Tuscaloosa, 2012; C. De la Torre, *Populism in Latin America*, The Oxford Handbook of Populism, Oxford University Press, 2012, in cui l'autore definisce l'America Latina la terra per eccellenza del populismo.

<sup>41</sup> È il caso dell'Italia, per esempio, dove il 20 e il 21 settembre 2020 si è svolto il *referendum* costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari.

<sup>42</sup> Sul concetto di democrazia continua cfr. D. Rousseau, *La démocratie continue. Espace public et juge constitutionnel*, «Le Débat», 96, 1997, pp.73-88.

<sup>43</sup> Il presidente López Obrador intende chiedere ai cittadini se far processare o meno i suoi predecessori.



con facilità le modifiche alla Costituzione, come per esempio quella relativa alla riforma del settore energetico<sup>44</sup>, liberalizzato dal suo predecessore nel 2013.

Ardua appare anche la possibilità che in periodo di pandemia López Obrador possa superare le difficoltà organizzative inerenti alla gestione dei seggi ricorrendo a strumenti di carattere telematico, che i fautori della democrazia elettronica<sup>45</sup> vedono come gli unici in grado di ricostituire in epoca moderna la vera democrazia, ossia quella diretta. Benché l'utilizzo di mezzi telematici possa risultare proficuo in termini di distanziamento fisico tra gli elettori, con ciò riducendo il rischio che il virus si propaghi ulteriormente tra la popolazione attraverso il contatto ravvicinato, sono molteplici i problemi che potrebbero sorgere in caso di una partecipazione tramite computer, per esempio. Primo fra tutti l'esclusione<sup>46</sup> dal processo decisionale di una ampia fetta della popolazione messicana priva o incapace di utilizzare lo strumento informatico (si pensi per esempio agli anziani o agli abitanti delle vaste zone rurali del Messico).

Il possibile ricorso al voto telematico<sup>47</sup> in luogo di quello da effettuare nei seggi elettorali presenterebbe importanti criticità che andrebbero a intaccare molte delle caratteristiche giuridiche che la legge federale messicana attribuisce al voto stesso, come l'universalità, la libertà e la segretezza. L'universalità del diritto sarebbe infatti resa claudicante dall'ampio divario digitale presente in Messico e dalla difficoltà per lo Stato di impedire i condizionamenti esterni durante l'esercizio del voto (tema questo che in Messico è particolarmente delicato vista la già forte pressione esistente sugli elettori da parte della criminalità organizzata) e di garantire l'inviolabilità del sistema da parte di terzi che utilizzano le tecnologie telematiche per scardinare la *privacy*<sup>48</sup>.

<sup>44</sup> S.S. Zorrilla, *Reforma energética. Una trampa de subdesarrollo*, Grupo Rodrigo Porrúa, Ciudad de México, 2018.

<sup>45</sup> Il termine democrazia elettronica è stato utilizzato per la prima volta a metà degli anni Novanta da S. Clift. Tra i fautori di tale modello democratico vi è il filosofo francese P. Lévy, che nella sua opera *Cyberdemocrazia*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2008, ha delineato la struttura di una possibile democrazia telematica planetaria. Per una precisa e attenta critica alla democrazia elettronica si veda almeno T. Maldonado, *Critica della ragione informatica*, Feltrinelli, Milano, 1997.

<sup>46</sup> Dal 2013 in Messico il diritto all'accesso online universale è garantito dalla Costituzione. Tuttavia il divario digitale tra la popolazione è ancora elevato: nel 2019 Internet era presente in poco meno del 60% delle abitazioni messicane (Inegi, *Ict in Household*, 2019, in <http://en.www.inegi.org.mx/temas/ticshogares/>, consultato il 20 giugno 2020).

<sup>47</sup> Per voto telematico ci si riferisce al voto espresso da casa via Internet e non a quello da effettuare tramite terminali elettronici installati nei classici seggi elettorali, sistema quest'ultimo già sperimentato in Paesi come Brasile, Venezuela e Olanda.

<sup>48</sup> Nonostante l'Ine abbia di recente stabilito che nel 2021 gli elettori messicani residenti all'estero potranno votare tramite Internet per le elezioni di alcuni governatori statali, permangono forti perplessità circa il rispetto delle garanzie costituzionali relative a tale modalità di voto. Perplessità che, visto anche l'alto divario digitale, sarebbero ancora più forti se la possibilità di votare via Internet venisse estesa nelle elezioni legislative federali del 2021 anche ai cittadini messicani residenti in Messico; scelta che comunque spetterebbe al Congresso e non all'Ine. Un'analisi dei rischi del voto via Internet per i cittadini di Città del Messico residenti all'estero è stata effettuata da N.S. Ballesteros, *La admisión jurisprudencial del voto por internet para los residentes en el extranjero de la Ciudad de México*, «Boletín Mexicano de Derecho Comparado», 48(142), pp.275-312.



Oltre al problema dell'applicabilità della democrazia diretta e partecipativa durante la pandemia, il Covid-19 potrebbe avere ricadute negative sul sistema politico messicano, e precipuamente sul grado di conflittualità interno alla stessa coalizione di governo, sul rapporto tra quest'ultima e le forze di opposizione e, infine, sulle relazioni tra governo federale e governi locali.

In merito al primo punto, fonti di stampa<sup>49</sup> segnalano la presenza di malumori interni alla coalizione di governo per questioni relative alla presentazione dei candidati alle prossime elezioni legislative del 2021. Riguardo al rapporto tra governo e opposizione il Covid-19 sta acuendo la forte polarizzazione tra le forze politiche messicane, che ha avuto un nuovo sussulto dopo l'elezione di Obrador, visto come un antagonista da buona parte della borghesia liberista del Paese, la quale sta tentando di capitalizzare il calo di popolarità del presidente (dal 68% di aprile 2020 al 62% di settembre 2020)<sup>50</sup> attraverso una serie di manifestazioni di protesta, in particolare nelle principali città.

Tuttavia, il rischio maggiore per la tenuta del governo è rappresentato dalla fiducia che sarà in grado di accordargli il bacino di elettori che ha votato Obrador e la sua coalizione alle scorse elezioni presidenziali, che è composto perlopiù da individui appartenenti alle classi sociali più svantaggiate. Quest'ultime, infatti, sono le più vulnerabili alla crisi economica che sta attanagliando il Paese dall'inizio della pandemia perché oltre a svolgere attività lavorative informali<sup>51</sup>, che per loro stessa natura risultano più suscettibili alle interruzioni provocate dal confinamento obbligatorio, all'impossibilità di lavorare da remoto e all'ottenimento dei sussidi statali (di cui possono invece beneficiare i lavoratori regolari), potrebbero subire sulla propria pelle i nefasti effetti di un taglio ai programmi sociali a causa dell'aumento del debito pubblico.

Ciononostante, è possibile che la crisi economica causata dal Covid-19 avrà impatti maggiori sui governi che erano deboli già prima della pandemia, tra i quali non può essere annoverato quello di Obrador, la cui popolarità, nonostante il calo, è ancora elevata se comparata a quella di molti altri *leader* mondiali, soprattutto latino-americani, e la cui maggioranza parlamentare è ancora ampia.

## 2. Il quadro della sicurezza in Messico: aspetti generali

Il Messico è uno tra i Paesi più violenti al mondo a causa delle organizzazioni criminali e delle bande, principalmente giovanili, che prosperano tra le periferie. Le organiz-

---

<sup>49</sup> Aa.Vv., *Nueva fractura en Morena: el partido de Amló suspendió seis meses a aspirante a presidente nacional*, «Infobae», 19 giugno 2020.

<sup>50</sup> Aa.Vv., *La popularidad de Amló sube 3 puntos en septiembre y se ubica en 62%, 36% lo rechaza*, «Sinembargo.mx», 5 ottobre 2020.

<sup>51</sup> I ritardi nell'applicazione delle misure restrittive contro il Covid-19 possono essere in parte spiegati dalla volontà del presidente di non danneggiare l'economia informale, che rappresenta il 60% dell'intera economia messicana.



zazioni criminali strutturate, i cosiddetti cartelli del narcotraffico<sup>52</sup>, hanno accresciuto in modo esponenziale la loro forza e pervasività a partire soprattutto dagli inizi degli anni Duemila, quando la tacita protezione partitica<sup>53</sup> di cui godevano si è indebolita. Contestualmente all'apertura del sistema politico messicano, fino ad allora dominato in modo pressoché totale dal Pri<sup>54</sup>, è andata aumentando la domanda di sostanze stupefacenti dagli Stati Uniti, Paese confinante che rappresenta ancora oggi il principale mercato per la droga prodotta o gestita dai cartelli messicani<sup>55</sup>. D'altronde non si può sottacere che la povertà, l'esclusione e la marginalità socio-economica, con il 43,6% della popolazione che si trova al di sotto della soglia di povertà e 2,5 milioni di persone che vivono con l'equivalente di 1,9 dollari al giorno<sup>56</sup>, siano alcuni dei principali motivi che spingono non pochi messicani ad aderire alle organizzazioni criminali. Diversi autori attribuiscono l'aumento della povertà e delle disuguaglianze socio-economiche anche all'adozione, soprattutto dal 1983, di politiche neo-liberiste poi rafforzate nei decenni successivi<sup>57</sup>, parimenti a quanto è accaduto in molti altri Paesi dell'America Latina, e non solo, dove si è assistito «alla crescita esponenziale di esclusioni, polarizzazioni tra ricchi e poveri, alla perdita del libero arbitrio del cittadino, alla stabilizzazione di molti poveri sempre più poveri e di pochi ricchi sempre più ricchi, alla perdita di senso, alla sfiducia nello Stato e nella democrazia e all'aumento della corruzione, dell'illegalità e dell'infelicità delle persone»<sup>58</sup>. Così come avviene a livello globale, dove nel 2019 secondo Oxfam<sup>59</sup> le 26 persone più ricche avevano un patrimonio uguale a quello della metà più povera, anche il Messico sperimenta un divario sociale sempre più preoccupante tra *élite* economiche e il resto della popolazione: nel Paese, infatti,

<sup>52</sup> Per approfondire la storia dei cartelli del narcotraffico messicani si faccia almeno riferimento a: I. Grillo, *El Narco. The Bloody Rise of Mexican Drug Cartels*, Bloomsbury, Londra, 2011; G.V. Castellanos, *Historia del narcotráfico en México*, Penguin, New York, 2014.

<sup>53</sup> S. Ley, G. Trejo, *Subnational Party Alternation, the Breakdown of Criminal Protection, and the Onset of Large-Scale Violence*, «Comparative Political Studies», 51(7), 2017, pp.900-937.

<sup>54</sup> La permanenza del Pri al potere è durata per oltre settant'anni (1929-2000), così da trasformare la democrazia del Messico in un sistema politico a partito unico o egemonico, definizione quest'ultima coniata dal politologo G. Sartori, *Parties and Party Systems*, Cambridge University Press, Cambridge, 1976. Per approfondire le tappe che hanno portato alla fine del modello a partito unico in Messico, si veda almeno: G.W. Grayson *et al.*, *Evolution of Mexico and Other Single-Party States*, «International Studies Review», 9(2), 2007, pp.322-367.

<sup>55</sup> Per ostacolare il traffico di droga e la criminalità transfrontaliera, nel 2007 Messico e Stati Uniti hanno firmato l'accordo di sicurezza *Mérida Initiative*, che però risente del taglio di fondi voluto dal presidente statunitense Donald Trump (Congressional Research Service, *U.S-Mexican Security Cooperation. The Mérida Initiative and Beyond*, 29 giugno 2017, in <https://fas.org/sgp/crs/row/R41349.pdf>, consultato il 2 ottobre 2020).

<sup>56</sup> Undp, *Global Multidimensional Poverty Index 2019. Illuminating Inequalities*, New York, 2019.

<sup>57</sup> Si veda, tra gli altri, almeno: A.C. Laurell, *Three Decades of Neoliberalism in Mexico. The Destruction of Society*, «International Journal of Health Services», 45(2), 2015, pp.246-264.

<sup>58</sup> F. Lazzari, *Sviluppo sostenibile e giustizia sociale*, «Visioni LatinoAmericane», 21, 2019, p.13.

<sup>59</sup> Oxfam, *Annual Report 2019*, in <https://www.oxfamamerica.org/explore/research-publications/annual-report-2019/>, consultato il 15 novembre 2020. Per approfondire la questione della crescita della disuguaglianza a livello globale, si veda T. Piketty, *Capitale e disuguaglianza. Cronache dal mondo*, Bompiani, Milano, 2017.



l'indice di Gini, che rappresenta uno strumento per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra i cittadini di una Nazione e i cui valori possono variare da 0 a 1, con lo 0 che indica una situazione in cui il reddito è il medesimo per tutti i cittadini e 1 una condizione in cui una sola persona percepisce tutto il reddito del Paese, è pari a 45,4<sup>60</sup>, valore questo che denota una forte concentrazione della ricchezza nelle mani di una minoranza di privilegiati che, molto spesso, ha accresciuto il patrimonio grazie alle privatizzazioni compiute dalla quasi totalità degli esecutivi degli ultimi decenni, e in particolare da quello di Nieto (2012-2018). Benché povertà e disuguaglianza socio-economica siano elevate su tutto il territorio nazionale, ad esserne maggiormente afflitte sono le aree rurali del Messico: secondo uno studio della Fao<sup>61</sup> (*Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura*), in tali aree la povertà estrema, ovvero quella che impedisce l'acquisto di beni primari riguarda il 17,4% della popolazione a fronte del 4,4% nelle aree urbane, la qual cosa, come vedremo più avanti, ha ricadute di non poco conto anche sulle dinamiche criminali.

Il quadro securitario in Messico è ulteriormente peggiorato a partire dal 2006<sup>62</sup>. Da allora le politiche di sicurezza adottate dai vari governi susseguitisi alla guida del Paese si sono incentrate principalmente sulla militarizzazione del territorio<sup>63</sup>, sulla lotta quasi esclusiva al traffico di droga e sulla cattura delle figure apicali dei sodalizi criminali (cosiddetta *kingpin strategy*), provocando la frammentazione dei cartelli del narcotraffico e la proliferazione di reati diversi dal traffico di sostanze stupefacenti, come sequestri di persona, estorsioni e furti di carburante, attraverso i quali i gruppi criminali hanno diversificato le loro entrate finanziarie.

Il panorama criminale messicano si è così arricchito di nuovi gruppi sempre più forti, come per esempio il Cartello Jalisco nueva generación (Cjng)<sup>64</sup>, che sta cercando di sfruttare il relativo indebolimento del cartello di Sinaloa dovuto all'arresto nel 2016 e all'extradizione negli Stati Uniti (dove è stato recentemente condannato all'ergastolo da un tribunale di New York) del suo capo El Chapo Guzmán<sup>65</sup>. L'offensiva portata avanti dal Cjng, che può beneficiare di una conflittualità interna meno marcata rispetto a quella

<sup>60</sup> Banca mondiale, *Índice de Gini, Mexico*, 2020, in <https://datos.bancomundial.org/indicador/si.pov.gini?locations=mx>, consultato il 3 novembre 2020.

<sup>61</sup> Fondo monetario internazionale, *México rural del siglo XXI*, Città del Messico, 2018.

<sup>62</sup> La strategia basata sulla militarizzazione del Paese è stata attuata per la prima volta nel 2006 dall'allora presidente Felipe Calderón, del Partido acción nacional (Pan).

<sup>63</sup> Sulle violazioni dei diritti umani legate alla militarizzazione del territorio, Human Rights Watch, *The Militarization of Public Security*, 20 ottobre 2018, in <https://www.hrw.org/blog-feed/mexico-lessons-human-rights-catastrophe>, consultato il 15 maggio 2019.

<sup>64</sup> La strategia messa in atto dal cartello è stata ben descritta da N.P. Jones, *The Strategic Implications of the Cártel de Jalisco Nueva Generación*, «Journal of Strategic Security», 11(1), 2018, pp.19-42.

<sup>65</sup> Il cartello di Sinaloa rimane ancora uno dei più potenti del Messico, soprattutto dopo la "ristrutturazione interna" successiva alla fuoriuscita di El Chapo, che ha visto i figli di quest'ultimo, a cui viene affibbiato il nome di Los Chapitos, prevalere su Dámaso López Serrano, ex braccio destro di El Chapo. I Los Chapitos hanno "eletto" come capo del cartello di Sinaloa Ismael Zambada García, detto El Mayo, criminale di lunga esperienza entrato in contatto con El Chapo nel 2001 e ritenuto un degno rappresentante della "vecchia scuola" di narcotrafficienti. Sull'origine del cartello di Sinaloa: D.E. Osorno, *El cartel de Sinaloa. Una historia de uso politico del narco*, Grijalbo Mondadori, Barcellona, 2010.



degli altri cartelli messicani, è contraddistinta da un elevato tasso di violenza (si pensi alla pratica di mutilare e appendere sui ponti i corpi degli avversari), dall'utilizzo di armi pesanti, come per esempio lanciagranate<sup>66</sup>, e da una incisiva propaganda mediatica (a luglio 2020, sono stati pubblicati dei video in cui si vedono uomini armati mandare messaggi di sfida al governo)<sup>67</sup>.

Nonostante il presidente López Obrador abbia manifestato sin dalla sua campagna elettorale la volontà di porre fine alla militarizzazione del Paese, nei fatti sta riproponendo, seppur in forma velata, la medesima politica securitaria dei suoi predecessori attraverso il dispiegamento sul territorio di una nuova forza di sicurezza denominata Guardia nazionale che, sebbene sia sottoposta al dipartimento della sicurezza pubblica (organo civile) e non alla difesa, nella sostanza è costituita da membri dell'esercito, della marina militare e delle forze di polizia federali. Diverso è invece l'approccio del governo Obrador alla *kingpin strategy* dalla quale, peraltro, sta prendendo le distanze.

A causa di un siffatto contesto securitario, in Messico i rischi legati alla criminalità violenta sono alti. Purtroppo, il tasso di omicidi nel Paese (27 casi ogni 100.000 abitanti nel 2019) è inferiore a quello che si registra in Venezuela (60 ogni 100.000 ab.) e in molti Stati dell'America centrale, specificamente Honduras (41,2 ogni 100.000 ab.), El Salvador (36 su 100.000 ab.) e Belize (33,5 su 100.000 ab.), mentre è più alto se comparato a quello di altri importanti Paesi latino-americani come per esempio Colombia (25,4/100.000 ab.) e Brasile (19,7/100.000 ab.)<sup>68</sup>.

Preoccupa il fenomeno dei sequestri di persona<sup>69</sup>, presenti in tutto il Paese ma in modo particolare negli Stati di Veracruz, Puebla, Estado de México, Morelos e nella capitale Città del Messico<sup>70</sup>. La maggior parte dei sequestri di persona che si registrano in Messico (circa il 70%) sono compiuti dai cartelli, che oltre all'ottenimento di risorse finanziarie possono perpetrare tale crimine con lo scopo di intimidire i sodalizi rivali (in questo caso si registrano elevati livelli di violenza e l'uccisione della persona sequestrata è più probabile). Spesso i gruppi criminali hanno l'appoggio palese o tacito delle forze di polizia, che sono poco organizzate e mal pagate. I provvedimenti adottati negli ultimi anni per fronteggiare il fenomeno, come il rafforzamento delle sanzioni pecuniarie (fino a 1,6 milioni di pesos) e delle pene detentive (fino a 140 anni di reclusione)<sup>71</sup> per gli autori dei sequestri di persona, sono riusciti solo marginalmente ad

<sup>66</sup> Nel 2016 ha suscitato scalpore l'utilizzo da parte del cartello di un lanciagranate per l'abbattimento di un elicottero della marina militare messicana.

<sup>67</sup> Aa.Vv., *Cártel Jalisco nueva generación lanza video con mensaje al Gobierno de México*, «Deutsche Welle», 18 luglio 2020.

<sup>68</sup> P. Asmann, E. O'Reilly, *InSight Crime's 2019 Homicide Round-Up*, «InSight Crime», 28 gennaio 2020.

<sup>69</sup> Una trattazione sull'origine dei sequestri di persona in Messico è presente in J.A. Ortega, *El secuestro en México*, Planeta, Barcellona, 2008.

<sup>70</sup> Per approfondire le modalità con cui avvengono i sequestri di persona e le ripercussioni di tale crimine sul tessuto sociale cittadino, si veda R. Ochoa, *Intimate Crimes. Kidnapping, Gangs, and Trust in Mexico City*, Oxford University Press, Oxford, 2019.

<sup>71</sup> Aa.Vv., *México eleva hasta los 140 años de cárcel la pena contra los secuestradores*, «Proceso Digital», 3 giugno 2014.



arginare tale fattispecie delittiva: secondo l'organizzazione *Alto al secuestro*, nel 2019 il numero dei sequestri è stato pari a 1.887 casi, in rialzo del 2,8% rispetto al 2018<sup>72</sup>. È inoltre sempre più visibile la volontà dei gruppi criminali, soprattutto quelli meno strutturati, di prediligere i cosiddetti sequestri "lampo" (di solito le vittime vengono costrette a prelevare denaro dai bancomat sino al raggiungimento della soglia massima consentita) in luogo di quelli tradizionali, poiché i primi garantiscono rischi minori e una più ampia platea di potenziali bersagli.

Al pari dei sequestri, anche le estorsioni rappresentano una tipologia di reato particolarmente ambita dai cartelli messicani. Nel 2019 tale crimine ha subito un rialzo del 27% rispetto al 2018<sup>73</sup>, con punte più alte a Città del Messico, dove di recente sono state segnalate estorsioni ai danni dei commercianti del centro storico<sup>74</sup> da parte dei membri del Cjng, e negli Stati di Nuevo León, Jalisco, Veracruz, Tamaulipas, Estado de México, Guerrero e Michoacán. La maggior parte delle richieste estorsive è diretta verso piccoli o medi esercizi commerciali, ma sono in aumento gli eventi che vedono coinvolte compagnie internazionali, come per esempio la multinazionale Coca Cola, i cui automezzi sono stati dati alle fiamme nello Stato di Guerrero a seguito del mancato pagamento delle somme richieste. Oltre all'incendio degli autoveicoli o degli stabilimenti, il rifiuto delle società ad accondiscendere alle domande di somme di denaro da parte dei criminali può riverberarsi negativamente anche nei confronti dei lavoratori delle imprese, che nella peggiore delle ipotesi possono essere sequestrati e uccisi.

La diversificazione delle attività criminali da parte dei cartelli si è incentrata nondimeno sul furto di combustibile, anche conosciuto con il nome di *huachicoleo*<sup>75</sup>, che viene effettuato perforando le condutture della compagnia petrolifera statale Pemex. Il carburante sottratto viene poi rivenduto sul mercato nero a prezzi inferiori. Tale fenomeno risulta più frequente negli Stati di Guanajuato, Tamaulipas, Puebla, Estado de México e Veracruz. Tra i fattori che spingono i gruppi criminali a dedicarsi a tale attività illecita vi sono l'alto tasso di impunità (in circa il 99% dei casi i responsabili non vengono individuati) e la crescente complicità dei dipendenti di Pemex con i criminali. va tuttavia specificato come il furto di combustibile non sia esclusivo appannaggio di gruppi delinquenziali strutturati e abbia tra le sue cause scatenanti anche l'alto livello di povertà della popolazione, come dimostra il caso dello Stato di Hidalgo che, nonostante non sia interessato dalla presenza dei cartelli sul suo territorio, da gennaio a settembre 2020 ha fatto registrare il più alto numero di casi nel Paese<sup>76</sup>.

Sebbene sia tutto il Messico a soffrire di elevati livelli di criminalità, vi sono alcune aree del Paese in cui il contesto securitario risulta ancora più critico a causa della

<sup>72</sup> Alto al secuestro, *Reporte nacional*, dicembre 2019, in <http://www.altoalsecuestro.com.mx/estadistica>, consultato il 9 ottobre 2020.

<sup>73</sup> J. Nacar, *Extorsiones se disparan 66%*, «Eje Central», 16 aprile 2020.

<sup>74</sup> M. Ruiz, *Cártel Jalisco llega al centro histórico, denuncian comerciantes ser extorsionados*, «El Horizonte», 5 ottobre 2020.

<sup>75</sup> N.P. Jones, J.P. Sullivan, *Huachicoleros. Criminal Cartels, Fuel Theft, and Violence in Mexico*, «Journal of Strategic Security», 12(4), 2019, pp.1-24.

<sup>76</sup> Aa.Vv., *Hidalgo, primero in huachicoleo*, «El Siglo de Torreón», 10 novembre 2020.



radicata presenza dei cartelli del narcotraffico. Ci riferiamo alla fascia settentrionale che confina con gli Stati Uniti, la quale risulta strategica per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti, allo Stato centrosettentrionale di Guanajuato, dove imperversa la lotta tra i cartelli per il traffico di combustibile rubato, e agli Stati che si affacciano sulla costa centrale e settentrionale del Pacifico.

Tra gli Stati della fascia settentrionale che sperimentano più alti livelli di violenza vi è quello di Tamaulipas<sup>77</sup>. La sua posizione a ridosso del confine con gli Stati Uniti (vi sono 13 punti di accesso) funge da catalizzatore per i gruppi delinquenziali messicani intenzionati a gestire i traffici illeciti transnazionali. Negli anni Ottanta il controllo del territorio era esercitato in modo esclusivo dal cartello del Golfo, la cui principale attività consisteva nel controllare le rotte della droga verso gli Stati Uniti.

Lo scenario iniziò a cambiare negli anni Novanta, quando alcuni membri del cartello del Golfo decisero di ricorrere a guardaspalle armati provenienti dall'esercito, che in seguito crearono un cartello autonomo denominato Los Zetas, con roccaforte a Nuevo Laredo, città a ridosso del confine con gli Stati Uniti che rappresenta ancora oggi un punto privilegiato per i traffici illeciti verso il Paese a stelle e strisce.

I Los Zetas iniziarono nondimeno a diversificare le attività criminali, dedicandosi anche ai sequestri di persona e alle estorsioni<sup>78</sup>. Nel 2015, in seguito all'arresto del *leader* dei Los Zetas, Omar Treviño Morales, si è verificata una scissione interna tra i Los Zetas vieja escuela e il cartello del Nordest. Attualmente questi sono in lotta tra loro e con il cartello del Golfo, a sua volta alle prese con diatribe interne che hanno provocato dissidi e scontri intestini, in particolare tra i gruppi Los Metros e Los Rojos, che si contendono il controllo della città di Reynosa. Qui, tra l'altro, sono molto frequenti i *narcobloqueos*<sup>79</sup>, ossia blocchi stradali posti dai cartelli del narcotraffico con l'intento di impedire il passaggio delle forze dell'ordine durante gli scontri a fuoco tra le opposte fazioni. Tale pratica spesso conduce all'isolamento di interi quartieri e provoca ingenti danni all'economia locale.

La frammentazione dei cartelli del narcotraffico presenti a Tamaulipas, aumentata dopo la cattura da parte delle forze di sicurezza di diversi *leader* criminali locali, oltre a provocare un aumento degli scontri a fuoco, ha favorito la diversificazione dei reati, in particolare estorsioni, il cui numero ufficiale potrebbe essere sottostimato per via della reticenza delle persone a denunciare tale crimine per timore di rappresaglie, e sequestri di persona a scopo di riscatto. A complicare la situazione contribuisce il legame tra criminalità e politica locale, che nonostante gli sforzi del governatore Francisco García Cabeza de Vaca (Pan) risulta ancora solido.

<sup>77</sup> Oltre a Tamaulipas, gli Stati più violenti della fascia settentrionale del Paese sono quelli di Chihuahua e Baja California, dove si trovano rispettivamente le città di Ciudad Juárez e Tijuana, considerate tra le più pericolose al mondo.

<sup>78</sup> Sul *modus operandi* dei Los Zetas, si faccia riferimento a G. Correa-Cabrera, *Los Zetas Inc. Criminal Corporations. Energy, and Civil War in Mexico*, University of Texas Press, Austin, 2017.

<sup>79</sup> C.L. Pérez *et al.*, *Carjacking: ¿Victimización generada por la delincuencia organizada en Reynosa, Tamaulipas?*, «Perspectivas Sociales», 18(2), 2016, p.107.





Benché dal punto di vista economico risulti uno degli Stati più dinamici del Messico, negli ultimi tempi il quadro di sicurezza a Guanajuato è peggiorato in modo considerevole: nel 2019 si sono verificati 2.834 omicidi, in rialzo rispetto ai 2.609 eventi del 2018<sup>80</sup>. Le ragioni di tale peggioramento vanno rintracciate nell'esacerbarsi dello scontro per il controllo del traffico di combustibile rubato<sup>81</sup>, in particolare nella zona centrale dello Stato denominata Triángulo rojo, dove si trova una fitta rete di conduttore, tra Cjng e il cartello di Santa Rosa de Lima, nato nell'omonima località posta nella zona rurale di Guanajuato e guidato da José Antonio Yépes Ortiz, alias El Marro, il quale è stato arrestato dalle forze di sicurezza nell'agosto 2020. Sebbene il suo arresto abbia rappresentato un duro colpo per il cartello di Santa Rosa de Lima, il conflitto tra i due gruppi è tuttora in corso.

Gli Stati che si affacciano sulla fascia costiera centrale e settentrionale del Pacifico sono tra i più violenti del Paese a causa della presenza di porti ritenuti strategici per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare la cocaina proveniente dalla Colombia e i precursori chimici per la preparazione della metanfetamina dall'Asia, e di aree interne semi-montuose utilizzate per la coltivazione di marijuana e papavero da oppio, come la cosiddetta Tierra Caliente<sup>82</sup>, dove i cartelli del narcotraffico cercano di imporre il loro dominio anche ricorrendo a pratiche violente nei confronti della popolazione civile, la quale è costretta a scegliere tra la collaborazione con i criminali, l'abbandono dei territori e l'opposizione armata attraverso la costituzione di gruppi di autodifesa (*grupos de autodefensas*), che oltre a scontrarsi con i cartelli e, più raramente, con le forze di sicurezza legittime, possono scontrarsi persino tra loro<sup>83</sup>.

Il deterioramento del quadro di sicurezza non ha risparmiato neppure le località turistiche, come per esempio la famosa città di Acapulco (Stato di Guerrero), dove la guerra tra i cartelli per il controllo del suo porto strategico (da qui passa gran parte della cocaina proveniente dalla Colombia) ha fatto impennare il tasso di omicidio a oltre 70 casi ogni 100.000 ab. nel 2019<sup>84</sup>. Acapulco registra uno dei tassi di impunità (98,26%) più alti dell'intero Paese, anche a causa della corruzione che permea la polizia locale, sempre più connivente con i gruppi criminali (nel 2018 il governo di Guerrero ha deciso di sciogliere le forze di sicurezza municipali di Acapulco perché accusate di collaborare con i gruppi criminali. Al loro posto sono subentrate le forze di sicurezza federali, il cui

<sup>80</sup> M. Ramos, *Guanajuato rompe récord en homicidios en 2019*, «Milenio», 2 gennaio 2020.

<sup>81</sup> J.P. Sullivan, R. Bunker, *Mexican Cartel Strategic Note n.27. Confronting the State. Explosive Artifacts, Threats, Huachicoleros, and Cartel Competition in Guanajuato, MX*, «Small Wars Journal», 14 marzo 2019.

<sup>82</sup> Tra le cause che contribuiscono ad alimentare la criminalità nella Tierra Caliente vi è il contesto socio-economico fortemente degradato. A tal proposito cfr. R.Z. Gil, *Violencia en Tierra Caliente: desigualdad, desarrollo y escolaridad en la guerra contra el narcotráfico*, «Estudios Sociológicos», 36(106), 2018.

<sup>83</sup> Aa.Vv., *Confirman 6 muertos en enfrentamiento entre grupos de autodefensa en México*, «La Información», 17 dicembre 2014.

<sup>84</sup> Seguridad, justicia y paz, *Boletín Ranking 2019 de las 50 ciudades más violentas del mundo*, 1 giugno 2020, in <http://www.seguridadjusticiaypaz.org.mx/sala-de-prensa/1590-boletin-ranking-2019-de-las-50-ciudades-mas-violentas-del-mundo>, consultato il 2 ottobre 2020.



grado di corruzione è generalmente minore). L'alto livello di insicurezza ha avuto ricadute di non poco conto sull'intera economia della città, e in particolare sul turismo, in forte diminuzione già prima dell'emergenza sanitaria.

### 3. Covid-19 e sicurezza

La crisi economica innescata dal Covid-19 in Messico potrebbe riverberarsi negativamente sulla sicurezza del Paese. L'aumento della disoccupazione e della povertà estrema, che ora riguarda 33 milioni<sup>85</sup> di messicani (prima della pandemia erano 22 milioni), potrebbe spingere molte persone a intraprendere la strada del crimine e a unirsi ai sodalizi delinquenziali, così da ingrossarne le fila. Il rischio è che l'attuale situazione di disagio generalizzato possa provocare un incremento considerevole della microcriminalità, dei reati di stampo predatorio (rapine, furti ed estorsioni), dei sequestri lampo, soprattutto nel caso di un allentamento dei divieti e delle limitazioni adottati durante l'emergenza Covid-19, e financo degli omicidi, che in Messico non sono diminuiti neppure nel corso della crisi sanitaria.

Nei primi otto mesi del 2020, infatti, si sono verificati oltre 24.000 casi, dato questo in aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>86</sup>. A settembre 2020, il governo messicano ha affermato che il 2020 sarà l'anno più violento nella storia del Paese per numero di omicidi, che nel 75%<sup>87</sup> dei casi sono correlati agli scontri tra i cartelli della droga, ora costretti ad adeguarsi alle nuove condizioni imposte dal virus, in particolare per ciò che concerne il traffico delle sostanze stupefacenti.

Le restrizioni commerciali con l'estero adottate dal governo durante la pandemia hanno provocato una carenza di precursori chimici provenienti in modo illegale dall'Asia, e in particolare dalla Cina<sup>88</sup>, utilizzati dai cartelli messicani per la produzione delle metanfetamine, oltre che di oppiacei sintetici tra cui il Fentanyl, la cui domanda negli Stati Uniti<sup>89</sup> è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni, il che ha spinto i *narcos* ad approvvigionarsi di tali sostanze presso altre nazioni come per esempio la Spagna<sup>90</sup>, le cui relazioni commerciali col Messico hanno subito una limitazione minore rispetto a quella tra il Paese latino-americano e l'Asia.

<sup>85</sup> T. de la Rosa, *Pobreza México aumentó de 22 a 33 millones en México por Covid-19*, «Eje Central», 9 ottobre 2020.

<sup>86</sup> O. González, *México suma más de 24,000 víctimas de homicidios dolosos en lo que va de 2020*, «Cuestione», 21 settembre 2020.

<sup>87</sup> Aa.Vv., *Homicidios en México alcanzarían nuevo récord en 2020 pese al confinamiento, prevé gobierno*, «Forbes», 2 settembre 2020.

<sup>88</sup> La maggior parte dei precursori chimici diretti in Messico provenivano dalla città cinese di Wuhan, epicentro dell'epidemia da Covid-19.

<sup>89</sup> Sulla diffusione del Fentanyl negli Stati Uniti vedasi, tra gli altri: B. Westhoff, *Fentanyl Inc. How Rogue Chemists Are Creating the Deadliest Wave of the Opioid Epidemic*, Scribe, Londra, 2019.

<sup>90</sup> Ad agosto 2020 un carico di 220 chilogrammi di Fentanyl proveniente dal Paese iberico è stato sequestrato all'aeroporto internazionale di Città del Messico.



Sarà tuttavia difficile, se non impossibile, che operando in tale maniera i cartelli riescano a ottenere le medesime quantità di sostanze di cui disponevano prima della pandemia. Pertanto, fino a quando le relazioni commerciali con l'Asia non torneranno quelle di un tempo, il rischio è che i cartelli tentino di incrementare la produzione locale di droga, in particolare eroina e marijuana, così da provocare un aumento dei conflitti tra i gruppi criminali in aree del Paese quali Tierra Caliente e il Triángulo de oro (zona montagnosa compresa tra gli Stati di Sinaloa, Chihuahua e Durango), in cui si concentra la produzione di tali sostanze, a dispetto di un possibile calo degli scontri nelle città portuali del Pacifico, come per esempio Acapulco che, come abbiamo visto, è insieme a Manzanillo, Puerto Vallarta e Mazatlán uno dei principali punti di approdo per i carichi illegali provenienti da Oriente. Inoltre, le limitazioni vigenti alla frontiera tra Messico e Stati Uniti e quelle relative ai movimenti interni al Paese varate dal governo per frenare il diffondersi del virus hanno provocato un accorciamento della catena di distribuzione della droga, a cui i gruppi stanno cercando di adattarsi attraverso l'utilizzo di strategie diverse da quelle antecedenti al Covid-19<sup>91</sup>.

A complicare il quadro securitario del Messico in tempo di pandemia contribuiscono il dirottamento delle risorse nazionali dal settore della sicurezza a quello sanitario e l'inevitabile depotenziamento della capacità delle forze di sicurezza relativamente al controllo del territorio: dall'inizio della pandemia, infatti, militari e membri della Guardia nazionale (47.000 su 90.000) sono stati posti a difesa degli ospedali e dei presidi sanitari per impedire il saccheggio di materiale medico e per tutelare la sicurezza di medici, infermieri e operatori sanitari. Inoltre, diverse caserme sono state trasformate in ospedali da campo per la cura di pazienti affetti da Covid-19. La diminuzione della presenza delle forze di sicurezza sul territorio ha creato delle zone grigie che i cartelli stanno cercando di colmare, come provano i numerosi scontri armati verificatesi in Messico anche in pieno periodo di confinamento<sup>92</sup>.

L'attuale debolezza delle forze di sicurezza nel controllo del territorio si somma a problematiche di più lungo corso, come la scarsa fiducia di cui godono tra la popolazione, la mancanza di coordinamento tra i vari comparti e, soprattutto per quanto riguarda la polizia locale, carenze nell'addestramento ed elevata corruzione interna<sup>93</sup> che, a causa della diminuzione delle risorse provocata dalla pandemia, potrebbe addirittura aumentare. Del depotenziamento delle attività delle forze di sicurezza ne potrebbero risentire maggiormente le zone povere e rurali del Paese, in particolare negli Stati di Sinaloa, Guerrero, Oaxaca, Chiapas e Veracruz, dove la presenza dello Stato era debole già prima della crisi socio-sanitaria. In tali aree i cartelli della droga hanno

---

<sup>91</sup> Prima della pandemia il commercio della droga avveniva soprattutto nei luoghi pubblici, ora invece viene perlopiù consegnata a domicilio.

<sup>92</sup> A. Ruiz, *Enfrentamientos entre bandas criminales dejan al menos 16 muertos en México*, «France24», 26 giugno 2020.

<sup>93</sup> Sul tema della corruzione della polizia in Messico, si veda almeno: H.A. Yam-Chalé, E.N. Clairgue Caizero, *Corrupción en el ámbito policial. Significados construidos por policías preventivos de México*, «Revista Digital Internacional de Psicología y Ciencia Social», 6(1), 2020, pp.227-244.



distribuito aiuti<sup>94</sup> alla popolazione con lo scopo di rafforzare la loro legittimità ai danni di quella dello Stato, percepito come distante e inefficiente dalla popolazione, e penetrare così, ancora più in profondità, all'interno delle istituzioni locali, senza la cui leale collaborazione risulterà estremamente difficoltoso per l'esecutivo raggiungere l'obiettivo di eradicare, o quanto meno attenuare, la criminalità. Pertanto, al fine di evitare la dilatazione della delegittimazione in atto, oltre alla mera repressione dei fenomeni criminali il governo è chiamato ad attuare precisi e mirati programmi di sviluppo che siano in grado di ridurre in modo drastico il depauperamento socio-economico e garantire migliori condizioni di vita.

#### **4. Conclusioni**

Le riflessioni effettuate hanno cercato di indagare i risvolti politici e securitari della pandemia di Covid-19 in Messico, che risulta uno dei Paesi più colpiti a livello globale. L'eccezionalità dell'evento e la scientificità della questione hanno fatto emergere in seno alle democrazie mondiali una tendenza al rafforzamento dell'esecutivo rispetto agli altri poteri dello Stato, spesso giustificato da ragioni di celerità delle decisioni da prendere, e l'affermarsi del ruolo di scienziati ed esperti su quello dei rappresentanti democraticamente eletti.

Un afflato tecnocratico e verticistico che si situa all'opposto della democrazia dal basso perorata dal presidente messicano Obrador, che con molta probabilità per ragioni di sicurezza sanitaria andrà incontro ad un forte affievolimento almeno fino a quando la pandemia non mollerà la morsa sul Paese. Sebbene la probabile diminuzione della partecipazione dei cittadini possa sembrare un fatto poco gratificante per la qualità della democrazia messicana che, nonostante l'allargamento del pluralismo partitico e dei diritti politici avviato nel Duemila, risulta ancora in una fase di transizione verso una sua effettiva realizzazione a causa di problematiche non ancora risolte quali la corruzione, la violenza politica e la marcata disuguaglianza sociale, non possono essere sottaciute le perplessità che riguardano il modello partecipativo adottato da Obrador: anziché condurre ad un potenziamento della democrazia ha fatto emergere negatività che dovranno essere al più presto eradicare per evitare che si perpetuino anche in futuro, soprattutto nel caso in cui si dovesse assistere ad un miglioramento delle condizioni sanitarie e quindi ad una ripresa più sicura delle pratiche partecipative.

Affinché il richiamo di Obrador alla volontà del popolo non si trasformi definitivamente in un mezzo atto solamente a legittimare il governo e non a garantire una vera partecipazione con cui rinnovare e dare nuova linfa alla democrazia messicana, vi è la necessità che le consulte popolari siano perfettamente aderenti ai dettami costituzionali e legislativi in tutte le loro fasi: la convocazione, che finora è stata effettuata sempre dall'esecutivo e mai dagli stessi cittadini; lo svolgimento, che oltre

---

<sup>94</sup> J. De Córdoba, *Mexico's Cartels Distribute Coronavirus Aid to Win Popular Support*, «The Wall Street Journal», 14 maggio 2020.



alla necessaria presenza dell'Ine abbisogna di nuove pratiche dialogiche-deliberative capaci di condurre i partecipanti a prendere decisioni più ragionate e meno appiattite alle sole opinioni del governo; il risultato finale, il cui carattere vincolante dovrebbe derivare esclusivamente dal pieno rispetto delle regole costituzionali e mai dall'arbitrarietà del presidente.

Le criticità emerse, o pronte a emergere in caso di proseguimento della pandemia, rendono ancora più ardua la sfida per l'esecutivo di attenuare nel breve e medio periodo l'elevato livello di insicurezza che permea il Paese. Accanto alla lotta ai cartelli del narcotraffico, che si sono celermente adattati al nuovo contesto pandemico, il governo non può permettersi di tralasciare le questioni endemiche e strutturali presenti da tempo nella società messicana, anche se sono andate accentuandosi in questi ultimi lustri, come ad esempio: la collusione<sup>95</sup> tra gruppi criminali, classe politica e imprenditori; le difficoltà del sistema giudiziario<sup>96</sup>; l'insostenibile livello di impunità<sup>97</sup> e, ben lungi dall'essere l'ultima, la fondamentale questione della disuguaglianza economica e sociale che la crisi sanitaria non può che accentuare.

Sembrirebbe dunque ipotizzabile, alla luce delle considerazioni sviluppate, la necessità di un'azione governativa che, guidata da nuovi paradigmi concettuali e improntata ad una reale incisività, sia in grado di migliorare quanto sinora si è dimostrato inadeguato.

## Riferimenti bibliografici / References

- Aa.Vv., *Cártel Jalisco nueva generación lanza video con mensaje al Gobierno de México*, «Deutsche Welle», 18 luglio 2020.
- Aa.Vv., *Confirman 6 muertos en enfrentamiento entre grupos de autodefensa en México*, «La Información», 17 dicembre 2014.
- Aa.Vv., *Coronavirus en México: suman 83,096 muertes y 804,488 casos de contagio*, «Infobae», 8 ottobre 2020.
- Aa.Vv., *Hidalgo, primero in huachicoleo*, «El Siglo de Torreón», 10 novembre 2020.
- Aa.Vv., *Homicidios en México alcanzarían nuevo récord en 2020 pese al confinamiento, prevé gobierno*, «Forbes», 2 settembre 2020.
- Aa.Vv., *La popularidad de Amló sube 3 puntos en septiembre y se ubica en 62%. 36% lo rechaza*, «Sinembargo.mx», 5 ottobre 2020, in <https://www.sinembargo.mx/05-10-2020/3871527>, consultato il 5 ottobre 2020.

<sup>95</sup> J. Tuckman, *Mexico: Democracy Interrupted*, Yale University Press, New Haven, 2012.

<sup>96</sup> Y.A.A. Pérez, *Deficiencias en la implementación del nuevo sistema penal acusatorio en México*, «Ecos Sociales», 7(20), 2019.

<sup>97</sup> Nell'Indice globale di impunità (Igi) 2020, stilato dall'Universidad de las Américas di Puebla, il Messico si situa alla 60° posizione su 69 Paesi presi in considerazione (J.A. Le Clercq Ortega, G.R. Sánchez Lara (coord.), *Escalas de impunidad en el mundo. Índice global de impunidad 2020*, Fundación universidad de las Américas, Puebla, 2020).



- Aa.Vv., *México eleva hasta los 140 años de cárcel la pena contra los secuestradores*, «Proceso Digital», 3 giugno 2014.
- Aa.Vv., *Nueva fractura en Morena: el partido de Amlo suspendió seis meses a aspirante a presidente nacional*, «Infobae», 19 giugno 2020.
- Agamben G., *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Quodlibet, Macerata, 2020.
- Allegretti U., *Democrazia partecipativa: un contributo alla democratizzazione della democrazia*, Firenze University Press, Firenze, 2010.
- Alto al secuestro, *Reporte nacional*, dicembre 2019, in <http://www.altoalsecuestro.com.mx/estadistica>, consultato il 9 ottobre 2020.
- Asmann P., O'Reilly E., *InSight Crime's 2019 Homicide Round-Up*, «InSight Crime», 28 gennaio 2020.
- Ballesteros N.S., *La admisión jurisprudencial del voto por internet para los residentes en el extranjero de la Ciudad de México*, «Boletín Mexicano de Derecho Comparado», 48(142), pp.275-312.
- Banca mondiale, *Índice de Gini Mexico*, 2020, in <https://datos.bancomundial.org/indicador/si.pov.gini?locations=MX>, consultato il 3 novembre 2020.
- Barber B., *Strong Democracy. Participatory Politics for a New Age*, University of California Press, Berkeley, 1984.
- Bobbio N., *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino, 2014.
- Bobbio N., *Thomas Hobbes*, Einaudi, Torino, 2004.
- Bonfiglio J., Treviño M., *Discurso sobre el populismo in México. Un estudio socio-pragmático*, «Pragmática Sociocultural», 6(1), 2018, pp.99-130.
- Bunker R., Sullivan J.P., *Mexican Cartel Strategic Note n.27. Confronting the State-Explosive Artifacts, Threats, Huachicoleros, and Cartel Competition in Guanajuato, MX*, «Small Wars Journal», 14 marzo 2019.
- Castellanos G.V., *Historia del narcotráfico en México*, Penguin, New York, 2014.
- Chiodi G.M., Gatti R., *La filosofia politica di Hobbes*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
- Congressional Research Service, *U.S.-Mexican Security Cooperation. The Mérida Initiative and Beyond*, 29 giugno 2017, in <https://fas.org/sgp/crs/row/R41349.pdf>, consultato il 2 ottobre 2020.
- Conniff M., *Populism in Latin America*, University of Alabama Press, Tuscaloosa, 2012.
- Correa-Cabrera G., *Los Zetas Inc. Criminal Corporations, Energy, and Civil War in Mexico*, University of Texas Press, Austin, 2017.
- Cortés J., *Endogenous Direct Democracy: the Case of Mexico*, «Journal of Politics in Latin America», 12(2), 2020, pp.200-218.
- Dahrendorf R., *Il cittadino totale: partecipazione, eguaglianza e libertà nella democrazia di oggi*, Einaudi, Torino, 1977.
- Dargent E., *Technocracy and Democracy in Latin America*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014.
- De Córdoba J., *Mexico's Cartels Distribute Coronavirus Aid to Win Popular Support*, «The Wall Street Journal», 14 maggio 2020.
- De la Rosa T., *Pobreza México aumentó de 22 a 33 millones en México por Covid-19*, «Eje Central», 9 ottobre 2020.



- De la Torre C., *Populism in Latin America*, The Oxford Handbook of Populism, Oxford University Press, Oxford, 2012.
- de Tocqueville A. (1885), *La democrazia in America*, ed. it. a cura di C. Vivanti, Einaudi, Torino, 2006.
- Duso G., *La rappresentanza politica. Genesi e crisi del concetto*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- Faxas L. et al., *Los avatares de la democracia en la globalización. Crisis y desafíos de la democracia representativa*, Funglode, Santo Domingo, 2019.
- Fici A., *Internet e le nuove forme della partecipazione politica*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Finzi C., *Il potere tecnocratico*, Bulzoni, Roma, 1977.
- Fishkin J., *When the People Speak. Deliberative Democracy and Public Consultation*, Oxford University Press, New York, 2011.
- Fondo monetario internazionale, *Country Information*, in <https://www.imf.org/en/Countries/MEX>, consultato il 7 novembre 2020.
- Fondo monetario internazionale, *México rural del siglo XXI*, Città del Messico, 2018.
- Foucault M. (1975), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino, 2014.
- Fromm E., *Fuga dalla libertà*, Mondadori, Milano, 1994.
- Fuentes Y., *Amlo presidente: ¿Qué es la "cuarta transformación" que propone Andrés Manuel López Obrador para México?*, «Bbc», 4 ottobre 2018.
- Gil R.Z., *Violencia en Tierra Caliente: desigualdad, desarrollo y escolaridad en la guerra contra el narcotráfico*, «Estudios Sociológicos», 36(106), 2018.
- González O., *México suma más de 24,000 víctimas de homicidios dolosos en lo que va de 2020*, «Cuestione», 21 settembre 2020.
- Grayson G.W. et al., *Evolution of Mexico and Other Single-Party States*, «International Studies Review», 9(2), 2007, pp.322-367.
- Grillo I., *El Narco. The Bloody Rise of Mexican Drug Cartels*, Bloomsbury, Londra, 2011.
- Guénon R. (1945), *Il regno della quantità e i segni dei tempi*, Adelphi, Milano, 1982.
- Habermas J., *Teoria dell'agire comunicativo*, il Mulino, Bologna, 2017.
- Heidegger M. (1927), *Essere e tempo*, ed. it. a cura di F. Volpi, Longanesi, Milano, 2005.
- Heidegger M., *Eraclito*, Ugo Mursia, Milano, 2015.
- Hernández R.M., *Participación ciudadana y democracia directa en las decisiones públicas del gobierno de Andrés Manuel López Obrador*, «Bueno Gobierno», 26, 2019.
- Human Rights Watch, *The Militarization of Public Security*, 20 ottobre 2018, in <https://www.hrw.org/blog-feed/mexico-lessons-human-rights-catastrophe>, consultato il 15 maggio 2019.
- Jones N.P., Sullivan J.P., *Huachicoleros. Criminal Cartels, Fuel Theft and Violence in Mexico*, «Journal of Strategic Security», 12(4), 2019, pp.1-24.
- Jones N.P., *The Strategic Implications of the Cártel de Jalisco Nueva Generación*, «Journal of Strategic Security», 11(1), 2018, pp.19-42.
- Kierkegaard S., *Il concetto dell'angoscia. La malattia mortale*, Sansoni, Firenze, 1968.
- Laurell A.C., *Three Decades of Neoliberalism in Mexico. The Destruction of Society*, «International Journal of Health Services», 45(2), 2015, pp.246-264.



- Lazzari F., *Direito da cidadania e movimentos sociais (a propósito de Porto Alegre)*, «Visioni LatinoAmericane», 2, 2010, pp.4-9.
- Lazzari F., *Sviluppo sostenibile e giustizia sociale*, «Visioni LatinoAmericane», 21, 2019, pp.9-26.
- Le Clercq Ortega J.A., Sánchez Lara G.R. (coord.), *Escalas de impunidad en el mundo. Índice global de impunidad 2020*, Fundación universidad de las Américas, Puebla, 2020.
- Lévy P., *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*, Mimesis, Sesto San Giovanni, 2008.
- Ley S., Trejo G., *Subnational Party Alternation, the Breakdown of Criminal Protection and the Onset of Large-Scale Violence*, «Comparative Political Studies», 51(7), 2017, pp.900-937.
- Lissidini A. et al., *Democracia directa en Latinoamérica*, Prometeo Libros, Buenos Aires, 2008.
- López Obrador A.M., *A New Hope for Mexico: Saying no to Corruption, Violence, and Trump's Wall*, Or Books, New York, 2018.
- Maiorca L., *Dizionario di filosofia*, Loffredo, Napoli, 1999.
- Maldonado T., *Critica della ragione informatica*, Feltrinelli, Milano, 1997.
- Meynaud J., *La tecnocrazia. Mito o realtà?*, Laterza, Bari, 1966.
- Nácar J., *Extorsiones se disparan 66%*, «Eje Central», 16 aprile 2020.
- Ochoa R., *Intimate Crimes: Kidnapping, Gangs, and Trust in Mexico City*, Oxford University Press, Oxford, 2019.
- Ortega J.A., *El secuestro en México*, Planeta, Barcellona, 2008.
- Ortega y Gasset J. (1930), *La ribellione delle masse*, SE, Milano, 2001.
- Osorno D.E., *El cartel de Sinaloa. Una historia de uso político del narco*, Grijalbo Mondadori, Barcellona, 2010.
- Oxfam, *Annual Report 2019*, in <https://www.oxfamamerica.org/explore/research-publications/annual-report-2019/>, consultato il 15 novembre 2020.
- Pasquino G., *Nuovo corso di scienza politica*, il Mulino, Bologna, 2004.
- Pérez C.L. et al., *Carjacking: ¿Victimización generada por la delincuencia organizada en Reynosa, Tamaulipas?*, «Perspectivas Sociales», 18(2), 2016.
- Pérez Y.A.A., *Deficiencias en la implementación del nuevo sistema penal acusatorio en México*, «Ecos Sociales», 7(20), 2019.
- Petruciani S., *Modelli di filosofia politica*, Einaudi, Torino, 2003.
- Piketty T., *Capitale e disuguaglianza. Cronache dal mondo*, Bompiani, Milano, 2017.
- Pitkin H.F., *The Concept of Representation*, University of California Press, Berkeley, 1967.
- Rachman G., *Mexico's Populist President*, «Financial Times», 24 settembre 2020.
- Ramos M., *Guanajuato rompe récord en homicidios en 2019*, «Milenio», 2 gennaio 2020.
- Rousseau D., *La démocratie continue. Espace public et juge constitutionnel*, «Le Débat», 96, 1997, pp.73-88.
- Ruiz A., *Enfrentamientos entre bandas criminales dejan al menos 16 muertos en México*, «France24», 26 giugno 2020.
- Ruiz M., *Cártel Jalisco llega al centro histórico; denuncian comerciantes ser extorsionados*, «El Horizonte», 5 ottobre 2020.
- Sartori G., *Parties and Party Systems*, Cambridge University Press, Cambridge, 1976.





- Seguridad justicia y paz, *Boletín ranking 2019 de las 50 ciudades más violentas del mundo*, 1 giugno 2020, in <http://www.seguridadjusticiaypaz.org.mx/sala-de-prensa/1590-boletin-ranking-2019-de-las-50-ciudades-mas-violentas-del-mundo>, consultato il 2 ottobre 2020.
- Strauss L., *The Political Philosophy of Hobbes*, Oxford University Press, Oxford, 1936.
- Tuckman J., *Mexico: Democracy Interrupted*, Yale University Press, New Haven, 2012.
- Undp, *Global Multidimensional Poverty Index 2019. Illuminating Inequalities*, New York, 2019.
- Vázquez F.R., *Democracia participativa para el fortalecimiento de la representación política. La experiencia latinoamericana*, «Andamios», 14(35), 2017.
- Villanueva Ulfgard R., Villanueva C., *The Power to Transform? Mexico's 'Fourth Transformation' under the President Andrés Manuel López Obrador*, «Globalizations», 17(6), 2020, pp.1027-1042.
- Volpi M. (cur.), *Governi tecnici e tecnici al governo*, Giappichelli, Torino, 2017.
- Westhoff B., *Fentanyl Inc. How Rogue Chemists Are Creating the Deadliest Wave of the Opioid Epidemic*, Scribe, Londra, 2019.
- Yam-Chalé H.A., Clairgue Caizero E.N., *Corrupción en el ámbito policial. Significados construidos por policías preventivos de México*, «Revista Digital Internacional de Psicología y Ciencia Social», 6(1), 2020, pp.227-244.
- Zorrilla S.S., *Reforma energética. Una trampa de subdesarrollo*, Grupo Rodrigo Porrúa, Ciudad de México, 2018.
- Zuboff S., *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma, 2019.

Ricevuto: 2/9/2020

Accettato: 24/12/2020

